

Assessorato Regionale Territorio e Ambiente

Palermo

Assessorato Regionale ai Beni Culturali

Palermo

Assessorato Regionale ai Lavori Pubblici

Palermo

Ispettorato Opere Pubbliche presso

la Regione siciliana

Palermo

Alla Corte dei Conti

Via Notarbartolo

Palermo

Alla Procura della Repubblica

Presso Tribunale di

Patti

Oggetto: Lavori di consolidamento del centro urbano zona Guardiola e Sotto Matrice e Torre Saracena del Comune di Piraino (Me).

Richiesta di annullamento delibera della G.M. n. 136 del 18/6/2004 del Comune di Piraino.

Piraino è un antico borgo medioevale della Provincia di Messina, incastonato in una cornice paesaggistica suggestiva ed unica nel suo genere, con un centro urbano caratterizzato da una fitta trama di case basse, da cui emergono campanili, chiese, torri, palazzi nobiliari.

Su questo paesaggio, nel quale si intrecciano valori naturali e culturali, incombe come una scure un faraonico progetto “di consolidamento del centro urbano” che, se attuato, stravolgerà irreversibilmente un’area di grande valore paesaggistico, in parte sottoposta a vincolo: migliaia di metri cubi di cemento saranno infatti riversati per la costruzione di alti muraglioni stravolgendo un ambiente conservatosi nei millenni.

Peraltro, parte del territorio interessato dall’intervento è sottoposta a **vincolo paesaggistico** per le sue particolari e uniche peculiarità, e “*costituisce bellezza panoramica*” secondo quanto affermato dal D.A. n°636 del 13/05/81.

Ma come e perché è possibile tutto questo ?

Premessa

Il Comune di Piraino, con delibera di GM n° 164 del 31/3/1990, ha conferito l’incarico per la redazione di uno studio geologico sul versante nord alla base del Centro storico di Piraino al Dott. Geol. Massimino Salvatore. A seguito dello studio sono state individuate alcune aree sotto il centro urbano, soggette a fenomeni di smottamento del terreno;

Sei giorni dopo, con delibera di GM n° 184 del 06/04/1990, il Comune di Piraino ha dato incarico, ai professionisti Ing. Giacomo Grillo, Arch. Giuseppa Romeo e Geom. Giuseppe Maniaci di redigere un progetto di consolidamento del Centro storico di Piraino sulla base dei suggerimenti e dei dati emersi dallo studio geologico.

Il CTAR in data 19/12/90, con voto n° 18307, ha approvato il progetto in linea tecnica, per un importo complessivo di 12.000.000.000. di lire.

Con delibera n° 181 del 09/06/1998, la Giunta Regionale ha approvato il programma degli interventi di cui all’art. 1 del DPR 09/10/1997, tra i quali è stato ricompreso tale progetto.

Nel frattempo, con delibera di GM n° 48 del 12/04/1999, viene dato atto che l’Ing. Giacomo Grillo era deceduto e che il Geom. Giuseppe Maniaci, avendo assunto la carica di dipendente pubblico, era divenuto incompatibile. Pertanto il gruppo di progettazione è ora

composto dall'ing. Domenico Di Maggio, dall'Arch. Liliana Ferrera ed al Geom. Diego Miragliotta.

Con Decreto dell'Assessore alla Presidenza della Regione n° 124/XII del 04/5/2000, viene concesso in favore del Comune di Piraino il finanziamento di 12 miliardi di lire.

Ma alcuni mesi dopo, con nota prot. 4276 del GR XIII° DRP, l'Assessorato Regionale LL.PP. del 06/12/2000 comunica la sospensione del finanziamento;

Contemporaneamente, le segnalazioni del Circolo di Legambiente Nebrodi, spingono la Regione ad effettuare delle verifiche in esito alle quali, con una lettera del 7 marzo 2001, diffida l'amministrazione comunale di Piraino *"a dare prosecuzione a quanto previsto nel progetto di consolidamento del centro urbano in quanto lo stesso risulta in variante allo strumento urbanistico vigente"*.

La vicenda del finanziamento si risolve con il DDG n° 458 – GR XLI del 28/06/01, con il quale il Dirigente generale dell'ARTA assume l'impegno in favore del Comune di Piraino di finanziare con 12 miliardi di lire i lavori di consolidamento.

Con nota prot. 5630 del 20/11/2001, la Soprintendenza ai BB.CC. di Messina esprime parere favorevole alla realizzazione dell'opera, imponendo però delle prescrizioni;

Con Decreto Dirigenziale n° 1115 del 08/10/2003, l'Assessorato Regionale al Territorio ed Ambiente, respingendo le Osservazioni di Legambiente, approva la variante al P.R.G. di Piraino in cui l'area oggetto dell'intervento viene classificata "zona territoriale omogenea F4 soggetta a consolidamento", e così definita: *"zone soggette a consolidamento: Aree soggette ad espropriazione, finalizzate agli interventi di consolidamento del Centro Urbano da effettuarsi mediante l'esecuzione di opere di bioingegneria integrate da opere di sostegno dei terreni, dei relativi percorsi di accesso nonché delle necessarie e sussidiarie opere idrauliche di limitato impatto ambientale (...)"*

Il nuovo progetto definitivo, trasmesso in data 21/10/2003 con prot. 10961 e adattato alle prescrizioni della Soprintendenza di Messina che richiedeva l'abbassamento del muraglione, prevede la realizzazione di due file di muri in cemento armato con tiranti, invece di uno solo (com'era prima previsto), per uno sviluppo di circa un chilometro ed un'altezza compresa tra i 3,50 ed i 4,00 metri. Le prescrizioni della Soprintendenza in relazione all'altezza dei muri, che nel progetto presentato per il Nulla Osta raggiungeva gli 8 metri, vengono sostanzialmente aggirate con lo sdoppiamento dei muri.

Nel progetto definitivo anche l'originaria posizione dei muri è stata sensibilmente modificata in modo da disegnare uno sviluppo che suggerisce l'idea di un percorso stradale.

Questa circostanza lascia chiaramente intravedere l'intenzione, come si vedrà confermata dagli atti, di utilizzare le aree espropriate e le strutture del consolidamento come percorsi stradali non previsti né ragionevolmente prevedibili negli strumenti urbanistici in quanto ricadenti su aree sottoposte a vincoli e chiaramente inidonee.

Infatti, al punto 6) della Relazione, si afferma che il progetto prevede anche il miglioramento della strada pedonale esistente (in realtà un piccolo sentiero pedonale) in quanto *"oltre a svolgere funzioni di collegamento urbano all'occorrenza può servire come via di fuga, supplendo così al ristretto sistema viario del centro urbano (...)".*

In pratica, il vero obiettivo dell'intervento pare essere la costruzione della strada ed i muri da costruire ne delineeranno il corpo.

Per rispondere alle numerose e forti critiche mosse al progetto, motivate dalla sua inutilità e dal notevole impatto ambientale, Il Comune di Piraino fa redigere una cosiddetta "Valutazione d'impatto ambientale" che trasmette al servizio VIA-VAS dell'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente.

Quest'Ufficio, in modo inusuale e contraddittorio, con nota prot. 2814 del 22/1/2004, considera che *"l'intervento proposto ha come finalità di salvaguardare la stabilità del pendio prevenendo possibili manifestazioni franose non apportando sostanziali modifiche e/o alterazioni ambientali"*, comunica che il progetto non deve essere sottoposto a Giudizio di compatibilità ambientale, entra nel merito del progetto "suggerendo" aggiustamenti superficiali che dovrebbero mitigarne l'impatto senza metterne in discussione i contenuti sostanziali.

Il risultato di questa procedura, svolta con modalità al limite dell'accondiscendenza, è quello di accreditare impropriamente la nota dell'Ufficio come un Nulla Osta di Impatto Ambientale che il Comune non esita ad utilizzare per tacitare le critiche.

Al termine di questo complicato e ben consigliato iter amministrativo, la Giunta Municipale adotta la delibera n. 136 del 18 giugno 2004, pubblicata all'Albo giorno 20 giugno 2004,

con la quale approva il “*progetto esecutivo dei lavori di consolidamento del Centro urbano zona Guardiola e Sotto Matrice e Torre Saracena*” e dichiara, ai sensi dell’art. 14 comma 13 della legge 109/1994 e successive modifiche e degli artt. 12 e 17 del DPR 8 giugno 2001, “*l’opera di pubblica utilità, necessaria e urgente*”, considerando che le soluzioni progettuali proposte “*sono idonee ed adeguate alle finalità che s’intendono conseguire per soddisfare i bisogni della collettività*” e conformi alle previsioni dello strumento urbanistico.

Esposto

1) Aspetti geologici

- Il progetto e la dichiarazione di opera di pubblica utilità, la necessità e l’urgenza si fondano su uno studio geologico secondo il quale il territorio di Piraino sarebbe “*caratterizzato da fenomenologie di degrado e dissesto geomorfologico dei versanti*” - così si legge nella cosiddetta Valutazione d’impatto ambientale – e “*necessita di un intervento progettuale, effettuato in tempi brevi, che si ponga come obiettivo di salvaguardare oltre la stabilità del pendio, i fabbricati prospicienti la zona in oggetto, tentando di prevenire possibili manifestazioni franose*”;
- Legambiente Nebrodi ha sempre contestato quanto dichiarato dalla relazione geologica poiché la zona interessata dall’intervento non è mai stata oggetto di frane, pericoli e risulta per giunta abbondantemente alberata. Perciò dato incarico al Dott. Geol. Fabrizio Nigro, iscritto all’Albo Regionale dei Geologi n° 881, di verificare l’attendibilità della relazione geologica redatta a supporto del progetto e l’idoneità degli interventi previsti.
- Il dott. Geol. Fabrizio Nigro ha redatto una relazione geologica, che si allega in copia, con la quale dichiara e spiega che sul territorio interessato dal consolidamento “*Non è riconoscibile alcun indizio di avvenuto o incipiente dissesto idrogeologico, né attraverso l’analisi morfometrica, né attraverso quella mesostrutturale, né attraverso quella della distribuzione della vegetazione. **In quest’ottica, gli imponenti interventi di consolidamento progettati***”

- ***appaiono del tutto ingiustificati ed esorbitanti nell'ottica del rapporto costi/benefici.*** “*Gli elaborati tecnici (del progetto) – continua la relazione - evidenziano in particolare una potenziale inclinazione al dissesto da parte dell'ammasso roccioso affiorante in modo discontinuo e della sovrastante copertura detritica. Questa caratteristica non viene peraltro supportata da dati territoriali specifici e puntuali, ma risulta piuttosto un'affermazione speculativa.*

"La propensione al dissesto viene enfatizzata con affermazioni generiche di "incipienti dissesti del versante roccioso" e da una carente e poco chiara documentazione fotografica, dalla quale non si evince alcuna instabilità potenziale o reale della compagine rocciosa, ma solo una panoramica dei luoghi, alcuni esempi dello stato di fratturazione delle masse rocciose lapidee e una lieve deformazione di un tratto di muro a secco che contiene gli orizzonti più superficiali ed alterati del substrato metamorfico che compone l'ossatura del rilievo sul quale sorge Piraino".

Viene evidenziato inoltre che ***"lo stato di fratturazione di un mezzo roccioso non è sinonimo di inequilibrio della massa stessa".***

Dagli accertamenti emergono tali e tante perplessità circa la conduzione dei rilievi geologici che sostengono l'atto comunale che ***"inducono a considerare del tutto inaffidabili i risultati ottenuti dalla campagna di indagini sopra descritta".***

Inoltre, *"l'intero studio non descrive mai quali siano i dati sui quali è possibile riconoscere aree in dissesto talmente pericolose da giustificare un così oneroso intervento di consolidamento"*.

Conclude il geologo: “ *non è riconoscibile alcun indizio d'avvenuto o incipiente dissesto idrogeologico, né attraverso l'analisi morfometrica, né attraverso quella mesostrutturale, né attraverso quella della distribuzione della vegetazione.*

In quest'ottica, gli imponenti interventi di consolidamento progettati appaiono del tutto ingiustificati ed esorbitanti nell'ottica del rapporto costi/benefici.

Anzi, ad un inutile incremento del carico sul versante conseguente alla realizzazione delle opere di sostegno corrisponderebbe un impatto negativo e medio e lungo periodo sia per quel che riguarda l'ecosistema locale che in relazione alla percezione visiva che verrebbe stravolta nella sua peculiarità paesaggistica”.

2) Legittimità urbanistica e V.I.A.

L'intervento progettato è in contrasto con le previsioni del Piano Regolatore Generale, e perfino con la stessa variante recentemente adottata per renderlo possibile, per i seguenti motivi:

a) prevede nei fatti la realizzazione di una strada non prevista dal P.R.G. dissimulata come “via di fuga”. In questo senso è illuminante quanto dichiarato al punto 6 della Relazione Tecnica, là dove si afferma che il miglioramento della strada pedonale esistente (un sentiero pedonale) *“oltre a svolgere funzioni di collegamento urbano all'occorrenza può servire come via di fuga, supplendo così al ristretto sistema viario del centro urbano (...)”*. Vedi il punto 6 della Relazione tecnica.

In pratica, anche per come emerge dai disegni che individuano chiaramente un percorso stradale, l'intervento si configura come un consistente ampliamento del sentiero esistente per la realizzazione di una nuova strada percorribile da veicoli, non prevista dal P.R.G.

b) è in contrasto con quanto previsto dalla variante al PRG con delibera di Consiglio comunale n. 42 del 22/11/2002 approvata con Decreto Dirigenziale n° 1115 dell'8/10/2003 dell'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente che individua l'area interessata dall'intervento come Zona F4 cioè *“zone soggette a consolidamento: Aree soggette ad espropriazione, finalizzate agli interventi di consolidamento del Centro Urbano da effettuarsi mediante l'esecuzione di opere di bioingegneria integrate da opere di sostegno dei terreni, dei relativi percorsi di*

accesso nonché delle necessarie e sussidiarie opere idrauliche di limitato impatto ambientale (...)”.

La difformità consiste nel fatto che il progetto non prevede alcun intervento di bioingegneria o d'ingegneria naturalistica, “disciplina tecnica che utilizza le piante vive negli interventi antierosivi e di consolidamento in genere in abbinamento con altri materiali (legno, pietrame, reti zincate, geotessuti, biostuoie, ecc.)”, mentre al contrario prefigura interventi massicci con impianto di muri in cemento armato e tiranti con un fortissimo impatto ambientale e un pesante stravolgimento paesaggistico.

c) Il progetto di consolidamento non ha alcun tipo di riferimento alla moderna Pianificazione Territoriale Urbanistica Ambientale, salta tutti i criteri ed i canoni della disciplina a cui i progettisti intendono rifarsi, stravolgendo il paesaggio e cancellando ogni tipo di memoria storico –culturale, testimonianza frammentaria di un *“milieu urbano”* ancora salvaguardabile - *attraverso una vera pianificazione territoriale* - per le future generazioni.

La cosiddetta Valutazione di impatto ambientale prodotta dal Comune è carente di una seria valutazione degli elementi di criticità e della possibile loro alternativa risolutiva, con relative analisi scientifiche e soluzioni tecniche, né tanto meno indica come sarebbe possibile evitare gli effetti negativi dell'intervento e quali sarebbero le alternative possibili in base ad un serio *“Studio”* analitico/ tecnico/scientifico e quindi con relativa documentazione.

Per questi aspetti, si fa espresso riferimento alle allegate osservazioni coordinate dal prof. Ing. Urb. Alberto Ziparo.

Richieste

Per quanto sopra premesso ed esposto, il Circolo Legambiente Nebrodi

chiede:

- 1) All'assessorato Regionale al Territorio e all'Ambiente di annullare la delibera delibera della G.M. n. 136 del 18/6/2004 con la quale è stato approvato il "*progetto esecutivo dei lavori di consolidamento del Centro urbano zona Guardiola e Sotto Matrice e Torre Saracena*" e ne è stata dichiarata la pubblica utilità, per i seguenti motivi:
 - il progetto è difforme alle previsioni del Piano Regolatore Generale e perciò comporta violazione delle norme vigenti in materia urbanistica e di esecuzione delle opere pubbliche (l.r. 7/2003 e l.r. 21/85). Esso infatti prevede la realizzazione di una strada (dissimulata come via di fuga) e non è basato sull'adozione di tecniche di bio ingegneria o di ingegneria naturalistica come prescritto dalle norme di attuazione del PRG;
 - la cosiddetta Valutazione di Impatto Ambientale è clamorosamente carente e lacunosa anche rispetto ai criteri tecnico-normativi, stabiliti per legge, relativi alla redazione di S.I.A: non esistono infatti i quadri *-Progettuale- Ambientale- Programmatico* - da cui trarre una consistente relazione di descrizione dei progetti in fase preliminare di V.I A., né contiene l'indicazione delle possibili alternative agli impatti emersi.

- 2) All'Assessorato Regionale ai Beni Culturali e Ambientali di verificare l'effettivo rispetto del vincolo paesaggistico imposto con D.A. n°636 del 13/05/81 e la coerenza con le Linee Guida al Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico 1996.

- 3) All'Assessorato Regionale ai Lavori Pubblici di revocare il finanziamento concesso per l'esecuzione dei lavori di consolidamento in quanto l'intervento è chiaramente immotivato e sproporzionato alle effettive necessità, per come dimostrato dalla Relazione geologica redatta dal dott. Fabrizio Nigro e dalle Osservazioni redatte dal pool coordinato dal prof. Ing. Alberto Ziparo, e pertanto non è assistito dagli asseriti presupposti della pubblica utilità.

- 4) All'Ispettorato delle Opere Pubbliche ed alla Corte dei Conti di verificare, per i profili di rispettiva competenza, le procedure seguite dal Comune alla luce delle presenti osservazioni.

- 5) Alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Patti di valutare se nei fatti i segnalati siano ravvisabili i comportamenti di rilevanza penale.

Allegati per gli assessorati regionali:

- Relazione geologica redatta dal dott. geol. Fabrizio Nigro;
- Osservazioni al S.I.A. redatte dal pool coordinato dal prof. Ing. Alberto Ziparo;
- stralcio della relazione tecnica da cui emerge la realizzazione della cosiddetta "via di fuga".

Capo d'Orlando, 31 agosto 2004

Il Presidente

Salvatore Granata